



E Arbasino ritira il premio...

Dopo il rifiuto e il forfait a sorpresa sabato scorso a Certaldo (Firenze), durante la cerimonia di consegna del riconoscimento, Alberto Arbasino ha accettato il premio Boccaccio e ringraziato la giuria per l'assegnazione. Lo rende noto il Comitato organizzatore del premio.



dall'autunno del terribile 1993, c'è stato un giornale».

Ma l'incanto del romanzo di Paolo di Paolo è, a mio avviso, la sincera, struggente, buffa, tenera nostalgia del presente - «(...) domeniche pomeriggio che per qualche oscura ragione avevano formato il mio carattere» -, dell'attimo che si perde, di qualcosa che finisce oltre la linea dell'orizzonte è che è vano andare a cercare - «Ecco cosa dovevamo fare nella vita: imparare lingue. Nient'altro ha senso quanto questo, e non per leggere libri, è l'ultima cosa, ma per parlare con più gente possibile, e farla ridere, stupire, innamorare. Ricordarsi di noi». È una scrittura fatta di rimandi letterari, di «credi di guardare e ti rammenti», bambina come possono essere ossessivi, e affezionati al nulla, i bambini, e attenta, alle gradazioni di colore, alla polvere che ricopre persone e cose, alla memoria, all'incertezza della memoria.

«La storia di ogni famiglia dopo l'invenzione della fotografia sta in questa documentazione lacunosa. Più sensibile a infanzie e cerimonie, a brevetti di nuoto, recite di Natale, saggi di danza, vacanze, che ai giorni da niente. Di divani rifoderati e nuove carte sulle pareti, di mobili che scomparivano, scatole di giocattoli chiuse in cantina o in soffitta, si sa alla lontana o come in un gioco di enigmistica. Cerca le differenze tra salotto 1992 e salotto 1986».

Il romanzo Essere ventenni nel declino di un paese



«Dove eravate tutti» di Paolo Di Paolo (pp. 224, euro 15, Feltrinelli). Dov'erano i padri, soprattutto. Dentro il declino civile di un paese, così risuona l'essere giovani. Italo Tramontana archivia la memoria degli ultimi 20 anni come se la sequenza delle prime pagine dei giornali dispiegasse l'evidenza della sua storia, da Craxi a Obama. Ma intanto il padre, insegnante neo-pensionato, investe con l'auto un ex studente davanti alla scuola. A tutti sembra un atto deliberato di violenza: gli equilibri domestici si sfaldano. Ora ci sono un padre umiliato, una madre in fuga. Ma gli affetti intanto riappaiono nel volto di Scirocco, ora una donna bella e insinuante. Quasi fosse la nuova città simbolo dei destini incrociati, Berlino diventa la scena in cui andare a cercarsi. In attesa di sapere dove siamo, tutti.

Roma racconta la letteratura ebraica

Sarà Abraham Yehoshua a dare il via, stasera a Roma, alla quarta edizione del Festival internazionale di letteratura ebraica. Lo scrittore inaugurerà una rassegna letteraria che per la prima volta, a differenza di quelle passate, si svolgerà nel Ghetto di Roma e che fino al 21 settembre proporrà un percorso fra arte e musica. In contemporanea con la conferenza di Yehoshua ci sarà anche un evento speciale: la Notte della Cabballà (la mistica ebraica) che dalle 20.30 di stasera fino alle 2.30 di domenica «illuminerà» il quartiere ebraico con musica, teatro, degustazioni, dj set, «street party», visite al Museo ebraico e anche con l'apertura degli esercizi commerciali.

«È un ebraismo quello proposto dal festival - ha detto ieri alla presentazione dell'iniziativa il presidente della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici - che ha voglia di raccontare se stesso rispetto al presente e al futuro, senza ovviamente dimenticare il passato. Da qui arriva un messaggio forte: viviamo in una città nella quale c'è rispetto e curiosità nei nostri confronti da parte degli altri cittadini e questo è un motivo di orgoglio. È la migliore risposta al razzismo e alla xenofobia».

Dopo Yehoshua, il festival - curato da Ariela Piattelli, Raffaella Spizzichino e Shulim Vogelmann e promosso da una serie di istituzioni tra cui la Confcommercio e Zetema Progetto Cultura - proseguirà con altri scrittori e artisti. Ecco allora domani le riflessioni di Stefano Levi Della Torre, Roberto Della Rocca e Haim Baharier sul Talmud (compendio della tradizione orale dell'ebraismo) che prossimamente sarà tradotto in italiano. Nello stesso giorno, dopo l'inaugurazione di una mostra al Museo ebraico (con il rabbino capo di Roma Riccardo Disegni), la personale alla Galleria Tedeschi dello scultore e pittore Menashe Kadishman (un suo quadro sarà regalato al sindaco).

Lunedì 19 sarà la volta di due scrittrici: la francese Elliette Abécassis con il suo romanzo *Sefardita* e l'israeliana Ronit Matalon con il suo ultimo libro *Il suono dei nostri passi*. Il 20 settembre ci sarà la presentazione del libro di Fabio Sonnino *Il contorSionista*. Il giorno dopo arriverà Howard Jacobson, umorista e scrittore inglese, vincitore del Man Booker Prize e infine il concerto di uno dei più grandi jazzisti israeliani Daniel Zamir.

Festival di Fondi nel nome di Ettore Scola

Scola secondo Scola: da oggi al 24 settembre la decima edizione del Fondifilm Festival - organizzato dall'Associazione Giuseppe De Santis, presieduta da Carlo Lizzani - dedica la sua retrospettiva a Ettore Scola. La rassegna comprenderà film scelti per l'occasione dallo stesso regista e privilegerà alcuni titoli meno conosciuti della sua filmografia come *La più bella serata della mia vita* con Alberto Sordi, *Balando ballando*, il cortometraggio *43-97* sulla deportazione degli ebrei della capitale, e *Gente di Roma*, a oggi il suo ultimo film. Tra gli ospiti, Arnoldo Foà, Giulio Scarpati, il truccatore Francesco Freda e i critici Jean A. Gili e Giorgio Simonelli. La kermesse cinematografica è incentrata sul cinema italiano ed europeo di qualità che necessita di adeguata rivalutazione o raggiunge con difficoltà la distribuzione commerciale e ospita il Premio Dolly d'Oro al regista emergente, che sarà assegnato a Alice Rohrwacher per *Corpo Celeste*.

Addio a Banterle Fondò il Teatro degli Incamminati

È scomparso ieri mattina a Milano all'età di 55 anni, dopo una grave malattia, Emanuele Banterle. Tra le tante attività e incarichi che ne contraddistinsero la lunga carriera, il suo nome resta legato alla compagnia del Teatro de Gli Incamminati, fondata con Giovanni Testori nel 1979 e di cui Banterle è stato, dopo lo stesso Testori, presidente fino al 1998. I funerali si terranno alle 11 di lunedì prossimo in Sant'Ambrogio a Milano.

Dagli anni Novanta, Banterle diviene direttore e consulente artistico delle stagioni di molti teatri e stagioni nazionali: tra questi il Teatro Manzoni di Monza, del Teatro Giu-ditta Pasta e dell'Estate teatrale veronese. Banterle è stato inoltre vicepresidente dell'Ente teatrale italiano, vicepresidente del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa.